

## Appunti

## Minacce al Laos

Una nuova grave minaccia pesa sulla già compromessa indipendenza del Laos e sulla pace nel sud-est asiatico. Alcuni recenti fatti sembrano confermarlo.

« Gli affari del Laos », informa *Le Monde*, hanno dominato la riunione dei consiglieri militari della Sesta. A sua volta, il segretario di questa alleanza, Paul Saussin, ha dichiarato che nella recente conferenza dei ministri degli esteri a Washington, sono stati approvati piani per un eventuale intervento in quel paese. Tutto questo accade dopo che centinaia di consiglieri militari americani hanno assunto il controllo del Laos e dopo che il cosiddetto « comitato per la difesa degli interessi nazionali del filo-americano gen. Fumi, autore del colpo di stato del dicembre scorso, si è aggiudicato (com) la truffa e la messa fuori legge del maggior partito del paese, il *Neo Lao Hukst* » (32 seggi su 59 alle recenti elezioni).

« Nel nuovo governo, che è stato definito « una compagnia »



Saussin Fumi

ne di lotta anticommunista e oltre alla presidenza, il gruppo di Fumi detiene gli interni, la difesa, gli esteri e le finanze. Ma questo gruppo è sempre più inviso alla popolazione. Esso si regge sulle repressioni. Le spedizioni contro le forze democratiche, che avrebbero in mano metà del territorio, si trasformano in razzie e conducono a crescenti spese militari. « Governo e militari » — ha scritto il Christian Science Monitor — « sono incapaci di frenare le reazioni popolari ». Persino il principe Savanna Fumi, capo del partito di Unione Nazionale, alleato di Fumi, ha lamentato in questi giorni che « l'eliminazione dell'opposizione rischia di avere conseguenze disastrose per il futuro ». Sembra addirittura che alcuni ambasciatori occidentali avranno « suggerito, al sovraio di non affidare l'incarico del governo a un uomo come Fumi perché questi, « troppo anticomunista », avrebbe portato il paese alla guerra civile ».

Nell'esercito, seppure la ribellione e i rei partiti passano armi e bagagli dalla parte del *Neo Lao Hukst*. E poi c'è la fuga del principe Sisamouthong, capo del *Neo Lao Hukst* dalle carezze di Vientiane che era detenuto dal luglio del 1958 a gettare il governo nella catastrofe. E' stato imposto il capitolino ed è stata rientrata la circolazione lungo le strade che dalla capitale partono verso il nord. Di fronte alla crescente ribellione della popolazione gli Stati Uniti sarebbero decisi a ricorrere ad un intervento militare.

Dopo la brutta figura fatta all'Onu nel settembre del 1959 con le false accuse contro la Cina popolare, e il Vietnam democratico, è però difficile, per gli Stati Uniti, trarre nuovi pretesti per un intervento. « Informazioni militari », ha scritto *Le Monde*, « dimostrano che non vi è alcun pericolo di offensiva da parte di Pechino o Hanoi ».

L'URSS, che assiste alla Gran Bretagna e alle riunioni di Ginevra del 1954 che sono l'indipendenza del Laos, ha attirato più volte l'attenzione sulla gravità della situazione. Particolare Londra, se pur non sembra condannare i piani americani, nulla lo permette. Le minacce che vengono sul Laos neccentano acciò la tensione in tutto l'Estremo Oriente. (d. z.)

## La magnifica lotta del Giappone contro il patto di guerra

## Le vittime di Hiroshima chiedono che Eisenhower rinunci al viaggio

Proclamato un nuovo sciopero generale per il 15 - Previste per sabato proteste contro Hagerty. Un deputato liberale filogovernativo si dimette dal partito - Critiche della stampa a Kisei

TOKIO, 9. — Il Giappone si scenderà nuovamente in sciopero il 15 giugno in concomitanza con la seduta plenaria della Camera Alta, nel corso della quale Kisei pensa di poter imporre la ratifica del patto di guerra nippo-americano anche in questo ramo del parlamento.

La decisione del sciopero è stata presa dal congresso nazionale della centrale sindacale Sohyo riunito a Onuma presso la numero di carbonio Minke, i minatori della quale sono in sciopero da alcuni mesi. Al congresso partecipano duemila delegati e invitati fra i quali 600 delegati dei 57 sindacati aderenti al Sohyo.

Le manifestazioni previste per il 15 dovrebbero superare per ampiezza quelle già imponenti svoltesi il 4 giugno. Otto dei principali sindacati, compresi quelli dei trasporti aerei, delle miniere e dei portuali, hanno deciso di sospendere il lavoro per tutta la giornata. Sempre il 4, Vahé, rettore dell'università Takushoku, scrive che il miglior modo per risolvere la situazione è immediato scioglimento della Camera Bassa.

In un altro articolo, Tadao Shishimura, professore dell'università Waseda, critica oggi nell'edizione del mattino la decisione presa dal partito di maggioranza di dare inizio unilateralmente alla discussione sul nuovo trattato della Camera Bassa da parte di un governo di amministrazione.

**Israele: Eichmann non sarà restituito**

TEL AVIV, 9. — Altri funzionari israeliani hanno dichiarato questa sera che la questione di restituire Eichmann all'Argentina non verrà nemmeno presa in considerazione. I funzionari hanno detto che il testo della nota originaria ha suscitato grande sorpresa a Tel Aviv.

Un portavoce del governo ha

dichiarato che la nota viene attualmente studiata da Buenos Aires si apprende invece che se Eisenhower non sarà restituito entro una settimana gravi misure di rappresaglia saranno adottate nei confronti delle forze sovietiche.

Secondo certe voci, la Francia potrebbe essere chiamata ad intervenire come mediazione. Si cercherebbe in ogni modo di evitare che l'Argentina porti la questione all'ONU, ma piuttosto alla Corte dei

diritti: « Aja ».

**Basí per missili americani a Cipro**

ATENE, 9. — Si è appreso a Nicosia (Cipro) che la Gran Bretagna ha perniciato agli Stati Uniti di installare basi missilistiche nell'isola. La notizia viene data dal giornale greco Ethnos, ed ha suscitato grande allarme nell'opinione pubblica.

**Eaton rinvia la risposta sul disarmo**

GINEVRA, 9. — La conferenza delle dieci potenze per il disarmo ha tenuto stamane la sua 35<sup>a</sup> riunione sotto la presidenza del rappresentante francese Jules Moch, ma neppure questa volta gli occidentali hanno abbandonato la loro tattica dilatoria nei confronti delle nuove proposte sovietiche.

Il cecoslovacco Nosek ha osservato che il silenzio degli Stati Uniti, responsabili della mancata riunione della conferenza al vertice, è diattivo auspicio per il successo dei lavori dei « dieci ».

« Significo questo, egli si è domandato, che i governi dei paesi occidentali non si sono spostati per nulla per venire incontro ai paesi socialisti e mantengono senza cedere il loro vecchio atteggiamento. Tutto sembra indicare che

Una dichiarazione cinesa del Vescovo polacco per la frontiera Oder-Neisse

L'Esarcopate palestinese ha proposto a favore della campagna condotta dal governo per la frontiera occidentale sulle

15<sup>a</sup> anniversario della liberazione, reca infatti, la seguente precisazione: « L'Esarcopate, dice il Vescovo, ha disposto finora

di studiare il piano « con molta attenzione ». Egli ha negato

che i governi occidentali lo

stessi entrate già in vigore per le elezioni del 25 maggio 1958.

Si voterà tanto per le comuni

che per le provinciali il 23 ottobre dalle 7 del mattino alle 22 e il 24 dalle 7 alle 14.

**GLI SCHIERAMENTI**

E' ancora troppo presto per definire quali

potranno essere gli schieramenti elettorali, anche se alcune

indicazioni di massima

possono essere ricevute dalle

prime prese di posizione. Per

quanto riguarda il PSDI, Sa

raga ha dichiarato ieri dopo

una riunione della direzione

che i socialdemocratici si

presenteranno alle prossime

elezioni amministrative con

liste autonome, ma ha aggiunto che « la decisione definitiva spetterà comunque al C.C. del partito che si riunirà il 25 prossimo ». I repubblicani avrebbero invece preferito che le terze forze si presentassero unite agli elettori, ed anzi avrebbero voluto estendere l'alleanza al PSDI. Sa

raga ha aggiunto che si presentano con liste autonome, e i monarchici hanno reagito con irritazione all'annuncio di questa decisione del partito con il quale ritenevano, a torto e a ragione, di avere raggiunto una unità d'azione abbastanza salda, e in nome della quale, essi affermano, hanno fatto grossi sacrifici durante la crisi governativa. Questo ed altri problemi saranno discussi dal Congresso del PDI, che dovrebbe svolgersi a Roma nei primi giorni di settembre.

La cronaca politica ha segnato ieri numerosi colloqui dell'on. Gui, con Michelini, segretario del MSI, con Ferrioli, vice-secretario del PLI, con Orsoni Reale, con Saragat e Tremelloni. Moro ha avuto un lungo colloquio con Piccioni e quindi con Donat-Cattin, la cui corrente si è riunita ieri sera a Montecitorio per esaminare le conclusioni del recente Consiglio nazionale democristiano.

10 mila abitanti i socialisti

presenteranno liste autonome, mentre decideranno caso per caso nei comuni inferiori a diecimila abitanti. Per le elezioni provinciali, il PSI si batte perché sia approvata la riforma della legge in senso proporzionale, e nel caso che questa tesi prevalesse, i socialisti presenterebbero liste autonome; in caso contrario, il PSI affronterà il problema nei modi dovuti al momento opportuno ». Il deputato socialista Ferri, relatore di minoranza sulla legge elettorale provinciale, ha annunciato dal canto suo che la sua relazione, quella di maggioranza potrebbe essere pronta entro la settimana in corso, e la legge potrebbe essere quindi discussa tra il 19 e il 26 di questo mese.

Da parte democristiana, tuttavia, si conferma che la DC non è favorevole alla riforma elettorale, che costerebbe al partito di maggioranza relativa la perdita di almeno quattro consigli provinciali: non si sa per tuttavia l'occasione per presentare al PSDI un nuovo progetto, facendo comprendere che la DC, potrebbe modificare la sua posizione se i socialisti rinunciasse fin d'ora a qualsiasi collaborazione con il PCI nelle amministrazioni comunali e provinciali.

A destra dello schieramento politico, i liberali hanno confermato ieri che si presentano con liste autonome, e i monarchici hanno reagito con irritazione all'annuncio di questa decisione del partito con il quale ritenevano, a torto e a ragione, di avere raggiunto una unità d'azione abbastanza salda, e in nome della quale, essi affermano, hanno fatto grossi sacrifici durante la crisi governativa. Questo ed altri problemi saranno discussi dal Congresso del PDI, che dovrebbe svolgersi a Roma nei primi giorni di settembre.

La cronaca politica ha segnato ieri numerosi colloqui dell'on. Gui, con Michelini, segretario del MSI, con Ferrioli, vice-secretario del PLI, con Orsoni Reale, con Saragat e Tremelloni. Moro ha avuto un lungo colloquio con Piccioni e quindi con Donat-Cattin, la cui corrente si è riunita ieri sera a Montecitorio per esaminare le conclusioni del recente Consiglio nazionale democristiano.

**TURCHIA**

cessivamente il 6 giugno al generale Gursel per l'apparizione. Egli può approvare o rinviare tale documento davanti al comitato della unione nazionale in uno spazio di tempo di sette giorni spirante il 13 giugno prossimo.

Il colonnello Alati ha dichiarato d'altra parte: « Il generale Gursel, essendo membro del comitato nazionale possiede, come tutti i membri di tale organismo, un voto nelle deliberazioni. Il comitato, da parte sua, è l'organo legislativo supremo dello Stato, e il generale Gursel è pertanto legato alla decisione del comitato al quale appartiene egli stesso. Egli deve perciò uniformarsi al testo della costituzione provvisoria per quanto riguarda il termine della sua approvazione ».

Ora, al comitato di unione nazionale sembra che il numero dei suoi membri e la loro qualità rimarranno sconosciuti « almeno per ora, per mancanza di sicurezza » — ha aggiunto il colonnello Alati che ha tuttavia affermato: « Non c'è nessuno d'oltre che la forza delle armi non avrà ragione degli alzamenti di disordine nel paese e nessuna minaccia di disordine ». Egli ha poi ammesso che il comitato è stato « un po' allargato » ma si è rifiutato di indicare il numero esatto dei suoi membri, trincerandosi sempre dietro le ragioni di sicurezza.

Interrogato infine in merito ai motivi che hanno spinto la Turchia a ritardare i passi necessari per la sua ammissione al Mercato comune europeo, il portavoce del comitato di unione nazionale ha risposto: « Noi esistiamo attualmente nell'entità dei danni causati da reichstag e portato al ministro Turanoglu, il quale ha subito accettato di presentare la questione della modifica della legge elettorale provinciale. Al termine della riunione, De Martino ha dichiarato che nei comuni oltre

500 abitanti, come tutti i membri di tale organismo, un voto nelle deliberazioni. Il comitato, da parte sua, è l'organo legislativo supremo dello Stato, e il generale Gursel è pertanto legato alla decisione del comitato al quale appartiene egli stesso. Egli deve perciò uniformarsi al testo della costituzione provvisoria per quanto riguarda il termine della sua approvazione ».

Ora, al comitato di unione nazionale sembra che il numero dei suoi membri e la loro qualità rimarranno sconosciuti « almeno per ora, per mancanza di sicurezza » — ha aggiunto il colonnello Alati che ha tuttavia affermato: « Non c'è nessuno d'oltre che la forza delle armi non avrà ragione degli alzamenti di disordine nel paese e nessuna minaccia di disordine ». Egli ha poi ammesso che il comitato è stato « un po' allargato » ma si è rifiutato di indicare il numero esatto dei suoi membri, trincerandosi sempre dietro le ragioni di sicurezza.

Interrogato infine in merito ai motivi che hanno spinto la Turchia a ritardare i passi necessari per la sua ammissione al Mercato comune europeo, il portavoce del comitato di unione nazionale ha risposto: « Noi esistiamo attualmente nell'entità dei danni causati da reichstag e portato al ministro Turanoglu, il quale ha subito accettato di presentare la questione della modifica della legge elettorale provinciale. Al termine della riunione, De Martino ha dichiarato che nei comuni oltre

500 abitanti, come tutti i membri di tale organismo, un voto nelle deliberazioni. Il comitato, da parte sua, è l'organo legislativo supremo dello Stato, e il generale Gursel è pertanto legato alla decisione del comitato al quale appartiene egli stesso. Egli deve perciò uniformarsi al testo della costituzione provvisoria per quanto riguarda il termine della sua approvazione ».

Alfredo Reichlin, direttore della *Unità*, ha dichiarato: « Il comitato di unione nazionale ha deciso di non presentarsi alle prossime elezioni europee, perché non ha ancora deciso se e quando si presenti. La Turchia appartiene all'Europa ma tra gli interessi dell'Europa noi dobbiamo considerare quelli propri della Turchia ».

**LOTTE**

tribuzione. Altri scioperi sono stati effettuati, fra i calzaturieri, i poligrafici e i postegrafoni, e ai magazzini generali; portuali per complessive altre 25.600 ore.

Protagonisti di una combattiva manifestazione per le vie del centro e fin sotto la Prefettura sono stati infine i lavori e i loro compagni di lavoro, che hanno bloccato la strada principale di via del Corso, vicino alla Prefettura, e hanno protestato contro la tempestiva smobilitazione della polizia.

Stando alla *Unità*, i lavori

## Fermo ieri il lavoro nei grandi centri industriali

## Pienamente riuscita in tutta la Francia la giornata di lotta dei metallurgici

Oggi si astengono dal lavoro gli impiegati statali - Continua lo sciopero a scacchiera degli addetti della metropolitana - Una risoluzione del PCF sui tentativi del governo di frenare l'indipendenza dei popoli africani

**Nel settore dei trasporti pubblici parigini continuano gli scioperi a scacchiera, cui**

il governo seguirà a rispondere con misure di sospensioni individuali a carico di scioperanti; 29 lavoratori so-

spesi martedì, 39 mercoledì, oggi 21, tutti deferiti al consiglio dei sindacati, 23 finiti con-

tempo di disciplina. Alle proteste dei sindacati e alla loro richiesta di ritirata immediatamente questi pre-

rogimenti illegali, la società

ha risposto con altre sospesioni.

I sindacati si sono riuniti ieri sera e vi è stata una lunga discussione.

E' stata certamente stabilita una linea di condotte

inadeguate alla gravità delle

mesure prese dal governo,

ma, conformemente alla no-

stra politica del comitato

Maurice Thorez, che ha es-